*Dalle fabbriche occupate è cresciuta una volontà unitaria*

# Valdagno: in crisi la sacra alleanza fra DC e Marzotto

***Duemila licenziati in cinque anni e salari «africani» - I parlamentari d.c. chiedono solo finanziamenti per il «ras cotoniero» mentre i giovani della stessa DC appoggiano le richieste operaie - Anche l'«Avanti!» si pronuncia per soluzioni nell'interesse della collettività - Schieramento unitario per un intervento programmato dello Stato nel settore tessile***

DALL'INVIATO

VALDAGNO, 2 febbraio

*«Ci sarà anche chi può porsi degli interrogativi. Come andrà a finire? Agli incerti lo dico: il padrone è forte, la lotta è dura, ma noi, tutti uniti siamo più forti di Marzotto. Abbiamo piegato Agnelli e Pirelli: piegheremo anche Marzotto».* Nella piazza di Valdagno, tagliata dal sole, parlava il segretario confederale della CISL Pierre Carniti: una folla attenta e partecipe. E' stato il momento più entusiasmante del suo discorso e forse, di tutta la manifestazione unitaria di giovedì scorso

Gli applausi prolungati, l'adesione completa della gente di Valdagno e di molti altri centri della vallata non sono cose che si dimenticano facilmente. Anche fra queste colline, dove tutto è Marzotto, le fabbriche più importanti, la ferrovia che arriva a Vicenza, le ville stupende, i terreni migliori, anche qui, dove, qualunque cosa si decida di attuare bisogna prima fare i conti con la dinastia dei «*re della lana*», il cemento unitario nella lotta contro il padrone ha preso il rapido. E' penetrato nelle coscienze degli uomini che lavorano nei lanifici, dei ragazzi che vanno a scuola per prepararsi meglio ad entrare nelle fabbriche di Marzotto, nei bottegai e negli artigiani che, invece di essere pagati con gli stipendi di fame che passano i «*conti*», allungano le note dei «crediti».

E' entrata, questa volontà unitaria, nella patria di Rumor, nella terra dove per anni e anni non si è mossa foglia che la DC non abbia voluto, dove il lavoro principale dei notabili democristiani è stato l'elevazione e la conservazione di barriere ideologiche fra lavoratore e lavoratore, dove, spesso, settarismo ha richiamato settarismo; nella terra che troppe volte ha visto vertenze portate avanti da una sola forza sindacale, o, addirittura a lotte condotte insieme dai tre sindacati corrispondere accordi separati, destinati, per la loro logica intrinseca, a tramutare l'esito delle lotte in sconfitte operaie.

Cosa succede oggi che sconvolge conservatori e padroni? Che proprio dall'unità operaia e sindacale è messa in crisi la «*sacra alleanza*» fra la DC e Marzotto. Alleanza sulla base degli interessi concreti non ideologica, perchè la dinastia laniera ha sempre preferito legare i propri destini politici al carro liberale. Ecco l'affannarsi precipitoso, le preoccupazioni dei padroni, dell'on. Cengerle, il «*santo protettore*» vicentino di una CISL che si sta, attraverso un travaglio, trasformando sul piano dell'autonomia e dell'impegno nella lotta, dell'ex sottosegretario Oliva.

Vanno a Roma, uniti padroni e DC, a chiedere soldi per Marzotto. Hanno paura della unità e della forza dei lavoratori. Vogliono, in un modo qualsiasi e nella semiclandestinità, concludere una vicenda che fa stare troppa gente sui carboni ardenti, che introduce contraddizioni nella stessa DC (esemplare il manifesto firmato dai d.c. di Valdagno in appoggio alla lotta). Ma così, i notabili clericali finiscono con lo stendere una pesante cortina di omerta sulle responsabilità del «*ras*» laniero: duemila licenziati in cinque anni, salari «*africani*», fatica e abbrutimento del lavoro, salute che se ne va sulle macchine e sui telai, una grossa fetta della provincia vicentina condizionata negativamente nel proprio sviluppo economico dalla politica, sostenuta e aiutata sempre dal governo, di Marzotto che può affermare: nella «*mia*» valle comando solo io.

Invece dalle fabbriche occupate sale imperiosa una richiesta: cambiare strada, lasciare il padrone al suo destino, salvare la vita sociale di decine di migliaia di cittadini. Certo molto cammino va ancora percorso su questa strada; ma la nuova esigenza di dialogo, di incontro e di unità fra i lavoratori, le barriere infrante, i giovani d.c. che dicono cose sempre sostenute solo dalle forze di sinistra («*Chi provoca gli operai se non Marzotto?* — hanno scritto su un volantino —. *Restiamo uniti. C'è da scegliere tra le giuste rivendicazioni operaie e le sporche manovre che favoriscono la ditta.*») sono tutti indice di un processo, faticoso e anche contraddittorio, ma che va avanti per il verso giusto.

Che fare, adesso, per aiutare la lotta, per inchiodare Marzotto e il governo alle loro pesanti responsabilità?

Dalla forza stessa delle cose, dalle reali necessità della classe operaia esce l'esigenza di far maturare un nuovo e più avanzato schieramento unitario *a tutti i livelli*. Non si tratta di mutuare meccanicamente esperienze di altre vittoriose battaglie (come quella, per esempio, contro i baroni dello zucchero), ma è indubbio che i destini della valle dell'Agno sono legati alla forza unitaria delle sue genti, alla crescita del tessuto sindacale e di quello politico.

E' un discorso che va rivolto a tutte le forze democratiche, in primo luogo ai compagni del PSI, che, attraverso le colonne dell'*Avanti!* hanno sferrato una giusta critica al sindaco d.c. di Valdagno, anch'esso strenuo difensore della richiesta di una «*legge tessile*» fatta su misura per i padroni alla Marzotto. Ci vuole qualcos'altro, «*soluzioni* — dicono i socialisti — *che siano finalmente nell'interesse della collettività e delle masse popolari*». Solo per i padroni è infatti impossibile conciliare le esigenze produttive con la salvaguardia della persona umana e dei diritti dei lavoratori.

Vogliamo un intervento dello Stato, programmato e serio, che vada dall'A alla Z del settore tessile, con possibilità effettive di controllo democratico? Allora bisogna che il PSI e tutte le forze democratiche si convincano, come lo sono i cittadini di Valdagno, che oggi è il tempo dell'azione unitaria.

**Ino Iselli**

**Montagnana (Padova)**

# *Iniziative unitarie contro l'«Eridania»*

**Domani riunione di tutti i sindaci delle zone bieticole venete, con sindacati e partiti, per stabilire un programma organico di battaglia**

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 2 febbraio

Martedì, 4 febbraio, tutti i sindaci del Montagnanese, delle zone bieticole della Bassa vicentina e veronese si riuniranno a Montagnana, assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e contadine e dei partiti politici, per stabilire un programma organico e di iniziative. Su questa decisione si è conclusa la riunione unitaria — presenti il sindaco di Montagnana, l'assessore provinciale Coro della DC, il consigliere provinciale del PSI prof. Gambarin, i rappresentanti della CGIL Dalla Mutta e della CISL Maran, i consiglieri comunali della cittadina ed una folta rappresentanza degli operai dello zuccherificio — riunione in cui è stato compiuto questo pomeriggio un primo esame della situazione maturata dopo l'accordo triangolare di Roma.

Lo stesso sindaco, Boscari, raccogliendo le indicazioni dei convenuti, ha individuato in alcuni punti la linea di orientamento per il prossimo futuro:

1) continuazione della lotta per raggiungere risultati definitivi che mettano l'economia della zona al sicuro da colpi di mano dei monopoli saccariferi; 2) proporre che la manifestazione nazionale delle zone bieticole decisa ieri mattina al convegno di Ferrara, abbia a svolgersi a Montagnana; 3) sollecitazione di un preciso pronunciamento ed impegno sui problemi del settore bieticolo da parte del Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto; 4) richiesta dell'intervento dell'ente di sviluppo e degli ispettorati agricoli per l'assistenza fitosanitaria, per l'assistenza tecnica ai bieticoltori e lo sviluppo della meccanizzazione nella bieticoltura; 5) impegno di tutti i partecipanti a sostenere il diritto dei produttori al ritiro di tutte le bietole a prezzo pieno.

Dell'accordo di Roma, sono stati sottolineati gli aspetti fortemente positivi, per quanto riguarda la sconfitta subita dall'Eridania; l'accento è stato posto però sulla necessità di non perdere tempo nell'organizzare la lotta per impedire che, fra venti giorni, l'Eridania proceda sulla linea da cui le battaglie unitarie l'hanno costretta a retrocedere.

Il piano di ristrutturazione presentato dal monopolio, infatti, chiede esplicitamente al governo di approvare «la concentrazione della produzione dello zuccherificio di Montagnana presso gli zuccherifici di Ostiglia, Polesella, Ficarolo». Si tratta di una sentenza di morte che l'Eridania ha dovuto rinviare di alcune settimane per lo zuccherificio di Montagnana, ma che bisogna ora farle definitivamente rimangiare.

Da sabato, intanto, gli operai hanno ripreso il lavoro presso lo stabilimento, dopo aver ricevuto la raccomandata con cui i licenziamenti dell'8 novembre vengono revocati.

**f. l.**

## Contestato carnevale a Tempio

CAGLIARI, 2 febbraio

Un gruppo di studenti di Tempio ha contestato il carnevale facendo la scorsa notte una manifestazione di protesta davanti al teatro del Carmine, dove era in corso un veglione mascherato con la partecipazione del cantante Al Bano.

## Ferito a morte mentre fa da paciere in una lite

REGGIO CALABRIA, 2 febbraio

Antonio Cento, di 29 anni, il consigliere comunale di Roccaforte del Greco ferito gravemente ieri con due colpi di fucile caricato a pallettoni da Salvatore Nocera, di 40 anni, è morto nelle prime ore di stamane. Il Cento era intervenuto in una discussione sorta tra il nipote Paolo Gulli ed il Nocera.

*Occupazione «aperta» allo psichiatrico di Colorno Parmense*

# Fare dei manicomi strumenti di cura non di segregazione

***Volontà comune di rinnovamento emersa dall'assemblea di studenti, medici e amministratori degli Enti locali - Ignorate dal governo le proposte della Provincia***

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 2 febbraio

L'ospedale psichiatrico di Colorno, nel Parmense, è stato occupato dagli studenti della facoltà di medicina della Università di Parma, i quali hanno dato vita ad una «assemblea permanente» nell'atrio interno dell'ospedale, senza accedere ai reparti di degenza.

Sulle mura esterne dello ospedale, scritte e cartelli riaffermano la volonta politica degli studenti di «negare lo ospedale psichiatrico tradizionale» per sviluppare un organico processo di rinnovamento con l'apporto di tutte quelle forze e categorie sociali che individuano nei reclusi nei manicomi le vittime di un più generale sistema di sfruttamento e di repressione.

Nel corso dell'assemblea permanente si è svolta su questi problemi una interessante ed appassionata discussione alla quale hanno partecipato, tra gli altri, lo stesso Direttore dell'Istituto, professor Tomasi, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Righi, il vice presidente della Provincia Fausto Bocchi, l'assessore Mario Tommasini, con vari infermieri.

Pressocchè unanime è stata riaffermata l'esigenza che (sul piano più immediato) l'autorità di governo sblocchi le pratiche da anni inoltrate dall'Amministrazione provinciale di Parma circa il nuovo organico dell'ospedale (a Colorno abbiamo ancora soltanto sette medici e un direttore per 860 malati).

Ma urge soprattutto la necessità che all'Amministrazione provinciale venga data «via libera» per un provvedimento — da lungo tempo all'esame dei ministeri competenti — di razionale suddivisione dell'attuale, pachidermico ospedale che verrebbe sezionato in due parti complete, più ridotte e quindi più funzionali, con ognuna una propria direzione sanitaria, servizi vari, ecc.

Alla manifestazione odierna si è giunti dopo una serie di contatti, incontri, dibattiti, tra gli studenti di medicina e degenti, infermieri, medici, amministratori dello stesso manicomio. In tal senso, convegni e conferenze hanno avuto luogo recentemente, com'è noto, presso la sede della facoltà di medicina; poi, nella stessa mattinata di oggi, domenica 2 febbraio, una nuova, analoga assemblea si è svolta nella sala del circolo dopolavoristico dell'ospedale, alla quale hanno partecipato anche numerosi familiari di ricoverati.

Proprio da questa assemblea (cui gli studenti di medicina hanno presentato un loro documento conclusivo dei precedenti lavori e dibattiti), è stato deciso all'unanimità di procedere all'occupazione «aperta», intesa come manifestazione di una comune volontà politica di lavorare e di battersi a tutti i livelli affinchè la struttura dell'assistenza psichiatrica diventi uno strumento di cura e di recupero e non di segregazione sociale, plasmata in funzione degli interessi delle classi dominanti.

A tarda sera l'occupazione era ancora in atto, articolata in commissioni di lavoro impegnate nello studio della psichiatria come scienza critica direttamente legata alla realta sulla quale deve basarsi una società più giusta. Frattanto la Camera del Lavoro ha invitato tutta l'opinione pubblica, e particolarmente la classe operaia e gli stessi lavoratori dell'ospedale psichiatrico, ad essere solidali con gli studenti universitari, essendo la loro azione tesa a sollecitare il governo per applicare la legge sulla riforma psichiatrica, già approvata da oltre un anno, ma purtroppo non ancora operante.

**g. m.**

# *No alla messa-jazz*

ROMA — La pianista jazz Mary Lou Williams con altri musicisti, religiosi e laici, pronti ad eseguire la prima messa-jazz. L'iniziativa che poteva costituire un'interessante innovazione — non solo d'ordine formale ma proprio per la novità culturale rappresentata dall'impiego del jazz come musica sacra, nel rituale liturgico — è stata all'ultimo minuto vietata da una perentoria decisione del Vicariato.

*A Cagliari*

# Tre giovani tentano di rapire una ragazza

***La giovane si è liberata colpendo l'assalitore con un bullone - Era insieme a un'amica sfuggita all'aggressione***

CAGLIARI, 2 febbraio

«Hanno rapito la mia amica: erano tre giovani con le facce da banditi e l'hanno messa a bordo di una «500», oppure di una «600».

Queste le parole gridate da una ragazza — M.G. di 15 anni — giunta correndo poco dopo le 23 di ieri sera al gruppo dei carabinieri di Sassari. La ragazza ha raccontato all'ufficiale che il rapimento era avvenuto mezz'ora prima nel quartiere periferico «Latte Dolce». Stava rientrando a casa insieme con l'amica Anna Carta, di 21 anni: improvvisamente, si era fermata davanti a loro una piccola vettura con a bordo tre giovani i quali dai finestrini avevano lanciato complimenti. Le ragazze avevano accelerato il passo. I giovani d'improvviso erano scesi e si erano avvicinati. La Carta era stata afferrata, sollevata — pesa soltanto cinquanta chili — e messa a bordo dell'auto, che a gran velocità si era allontanata.

Venivano istituiti numerosi posti di blocco su tutte le strade che escono da Sassari e venivano rastrellati i quartieri periferici e le campagne vicine.

Poco prima dell'alba al comando dei carabinieri è giunta una telefonata: «Si è presentata a casa nostra una giovane che dice di essere stata rapita. E' qui e sta benissimo». La comunicazione proveniva da una famiglia che abita in periferia. Era Anna Carta. La giovane confermava il racconto dell'amica, aggiungendo che i rapitori l'avevano condotta in un campo vicino alla città, ma lei era riuscita a fuggire, senza subire alcuna violenza. Era corsa verso le case della periferia ed aveva bussato a quella che per prima aveva raggiunto

Più tardi nella campagna i carabinieri hanno trovato una «600». Si suppone che la vettura sia stata rubata ieri sera.

Anna Carta ha detto che dopo essere stata condotta in campagna a bordo della «seicento» due rapitori sono scesi ed uno è rimasto con lei in auto. Ma quando ha cercato di abbracciarla la giovane ha reagito colpendolo con un grosso bullone trovato sul sedile. Il rapitore si è staccato un attimo da lei, dandole l'occasione di aprire lo sportello e di lanciarsi fuori gridando. La Carta ha detto di essersi messa a correre con tutte le sue forze senza neppure voltarsi per vedere se era inseguita.

**Fu tra gli organizzatori della Resistenza**

## Morto a Napoli il generale Oddone

ROMA, 2 febbraio

Il generale di divisione Angelo Oddone è morto l'altra notte a Napoli. Aveva 77 anni e dal 1946 aveva lasciato il servizio attivo. Aveva combattuto nella guarra italoturca, nella prima guerra mondiale, in Africa, e nella seconda guerra mondiale

Dopo l'8 settembre 1943 fu tra gli organizzatori della Resistenza a Roma contro i tedeschi, ma fu catturato e rinchiuso nel carcere delle S.S. Condannato a morte, riuscì a fuggire alla vigilia dell'entrata degli alleati in Roma.

Ai familiari giungano le condoglianze della redazione dell'Unità.

**Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti alla seduta pomeridiana del Senato di martedì 4 e alle sedute di mercoledì 5 febbraio**

## Il Carnevale a Viareggio

# *Personaggi e mali del nostro tempo presi a sberleffi*

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 2 febbraio

La contestazione non c'è stata, è rimasta circoscritta alla satira pungente dei carri mascherati. E' vero che nessuno dei gruppi e dei movimenti che riuniscono i giovani contestatori aveva annunciato ufficialmente manifestazioni contro il carnevale di Viareggio; però qui in Toscana se ne era parlato, soprattutto da parte della «Nazione» di Firenze, organo regionale dei «benpensanti». In effetti il carnevale di Viareggio resta pur sempre un divertimento popolare. Una specie di sagra ad alto livello, di fama internazionale, dove al posto dei balletti folcloristici, di mangiafuoco e dei venditori di zucchero caramellato ci sono i coriandoli, i complessi musicali, i carri e le mascherate costruite da gente semplice e intelligente come sono i viareggini.

Così anche quest'anno il primo corso mascherato e filato liscio, in mezzo a centomila persone con la testa rivolta al cielo per guardare meglio questi giganti di cartapesta, unici veri signori e sovrani dei viali a mare, che qui a Viareggio chiamano più popolarmente «la passeggiata». I carri presentati sono stati 12 (un numero mai raggiunto) e otto complessi mascherati.

I temi scelti dai creatori di «carri» sono stati presi a prestito, pari pari, dalla cronaca dei tempi in cui viviamo. Ne hanno fatto le spese Jacqueline e Onassis con «Nozze d'oro» di Nilo Lenci, Barnard con «Un cuore nuovo» di Vannucci; Claudio Villa con «La monarena che dura» di Musetti; i personaggi di Canzonissima con «Quel motivo che ci passa per la testa» di Malfatti e Mallegni.

Non sono mancati, come ormai vuole la tradizione, i carri che hanno affrontato in chiave satirica i mali della nostra società

Dalla satira sociale e di costume («Caccia alle streghe» di Silvano Avanzini, «Vengo anch'io» di Francesconi e Barsella, «Allegretto ma non troppo» di Renato Galli, «Anche lassù» di Beppe Domenici) si è passati ad affrontare le storture della società tecnologica, che fanno dell'uomo una macchina («Questo pazzo, pazzo mondo» di Lazzari e il «Tallone di ferro» di Barsella e Pardini). L'uso degli stupefacenti con «Allucinogeno» di Armando Galli e infine una satira di politica internazionale con «L'amore ha preso un granchio» di Sergio Baroni.

Anche la NATO è stato uno degli argomenti che ha fatto le spese del carnevale viareggino. Una mascherata isolata dal titolo «Naso» (anche qui la censura fa fare i salti mortali per mutare i titoli) faceva vedere un uomo pieno di bubboni con in mano un armamento atomico

**Taddeo Conca**

*ALCAMO - Pronunciamento in Consiglio comunale*

# Consiglieri dc per una collaborazione con le sinistre

***Il PSI ha chiesto tempo per valutare la situazione - Centro-sinistra in crisi anche a Catania***

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 2 febbraio

Dieci consiglieri d.c. di Alcamo — metà del gruppo del Consiglio comunale dell'importante centro del Trapanese — si sono pronunciati pubblicamente «per una stretta collaborazione» con le forze di sinistra comunisti, socialisti, cristiano sociali, repubblicani) «che vada anche al di là di una possibile Giunta di coalizione tra le forze del progresso».

La decisione è stata resa nota in alta, tra i clamori dei colleghi di partito dei dieci consiglieri d.c., e segna il momento più acuto di un travaglio che da già portato alla tomba la formula di centro-sinistra. Il PSI ha chiesto tempo per una valutazione della situazione venutasi a creare in seguito alla presa di posizione dei dieci democristiani della sinistra e della CISL. Con gli altri partiti il colloquio è già aperto, in vista della seduta del Consiglio di lunedì prossimo, convocato appunto per l'elezione della Giunta che dovrà sostituire quella dimessasi più di un mese fa

La vicenda di Alcamo segue di poche ore la conferma ufficiale che il centro-sinistra è entrato formalmente in crisi anche a Catania, sia all'Amministrazione comunale che alla Provincia, con le dimissioni delle due Giunte DC, PSI, PRI

Le due crisi — apertamente motivate con la necessità di un generale riesame dei rapporti tra d.c. e socialisti nel Catanese — sono la conseguenza del maturare di nuovi orientamenti alla base socialista che hanno consentito di dar vita, o di ridar vita dopo molti anni a Giunte popolari in grossi centri come Bronte, Belpasso e Randazzo. In quest'ultimo importante comune etneo, si è appena costituita una Giunta di sinistra PCI-PSI con l'appoggio determinante della sinistra d.c. sulle ceneri di un'amministrazione di centro-destra guidata dalla DC.

**g. f. p.**

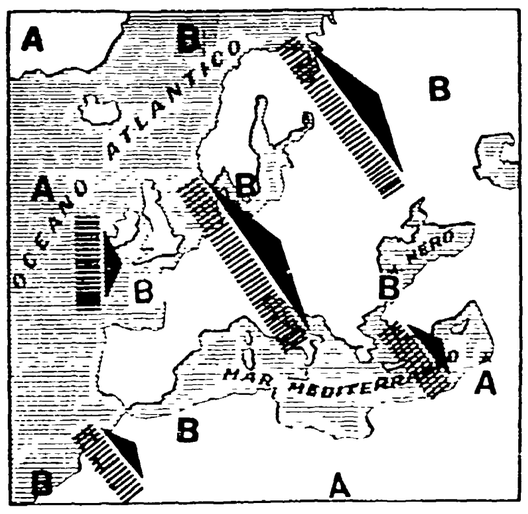
## OCCUPATO A BOLOGNA L'ISTITUTO PER CIECHI

BOLOGNA, 2 febbraio

Continua da giovedì scorso l'occupazione dell'Istituto per Ciechi di via Castiglione, decisa dagli studenti universitari convittori per protesta contro la linea «pietistica» degli amministratori.

Stamane l'on. Elkan (DC), presidente dell'istituto, ha tentato di dissuadere gli occupanti dal continuare la loro protesta. L'assemblea, però, ha respinto tale invito, essendosi l'on. Elkan rifiutato di dare precise assicurazioni sulle rivendicazioni

## Situazione meteorologica




A alta pressione B bassa pressione IIIIIIII Fascia di maltempo

Il fatto più importante della situazione meteorologica attuale è costituito da una vasta regione di basse pressioni il cui minimo valore si trova localizzato sulla Danimarca e nella quale è inserita una perturbazione la cui parte meridionale interessa già da ieri la nostra penisola. Quindi anche per oggi avremo quasi ovunque prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni. I fenomeni di cattivo tempo si attenueranno a partire dalle regioni nord occidentali e dalla fascia tirrenica. La nebbia è ancora presente in Val Padana, ma con intensità minore rispetto ai giorni scorsi. Sull'Atlantico nord orientale si affaccia una area di alta pressione: è ancora presto per dire se nei prossimi giorni questa riuscirà ad influenzare il tempo sulle nostre regioni.

**Sirio**

LE TEMPERATURE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | —4 | 4 | L'Aquila | —2 | 7 |
| Verona | 2 | 4 | Roma | 3 | 15 |
| Trieste | 5 | 6 | Campob. | 3 | 9 |
| Venezia | 3 | 5 | Bari | 5 | 15 |
| Milano | —1 | 1 | Napoli | 3 | 15 |
| Torino | —6 | 4 | Potenza | 3 | 9 |
| Genova | 7 | 11 | Catanzaro | 8 | 15 |
| Bologna | 0 | 2 | Reggio C. | 7 | 14 |
| Firenze | 4 | 10 | Messina | 11 | 16 |
| Pisa | 5 | 13 | Palermo | 10 | 15 |
| Ancona | 3 | 13 | Catania | 4 | 17 |
| Perugia | 6 | 9 | Alghero | 6 | 14 |
| Pescara | 0 | 16 | Cagliari | 5 | 14 |

*Deludente conclusione del XII convegno nazionale*

# Rinnovato appello di «Italia Nostra» per salvare il patrimonio culturale

***I quattro punti della mozione conclusiva e la fulminea apparizione di Rumor che respinge qualsiasi impegno preciso - Una linea culturale che appare sempre più sterile***

ROMA, 2 febbraio

Con una fulminea apparizione a lavori praticamente conclusi, il presidente del Consiglio on. Rumor ha definitivamente archiviato questa mattina il XII convegno di *Italia nostra* — non è, del resto, dell'argomento stesso nei tre giorni di discussioni — di parco interlocutore di quella «classe politica» cui vanno addebitati gli scempi che l'associazione è venuta denunciando e combattendo in questi anni. Pur interrotto da qualche isolata protesta (ultimo segno di una vitalità ormai spenta) Rumor ha infatti ribadito la tesi espressa dal ministro sullo stesso giorno mattutino che *Italia nostra* debba limitarsi alla «civile contestazione», priva di rappresentare la «cattiva coscienza» di una classe dirigente la quale intende continuare a marciare sulla strada già percorsa in questi anni. Lo stesso presidente del Consiglio del resto, ha spiegato che qualunque sia l'urgenza dei problemi esposti nel convegno — dedicato com'è noto al rinnovamento della tutela dei beni culturali — il governo procederà per «tappe ragionevoli», senza prendere alcun preciso impegno.

Questa sconfortante conclusione, che sembra relegare definitivamente *Italia nostra* nel limbo di un dialogo col potere senza alcuna reale forza di urto, era stata comunque preparata dallo stesso svolgimento dei lavori e dalla sintesi che ne è emersa attraverso la mozione conclusiva.

Questa mattina, infatti, il convegno si è articolato soprattutto intorno all'elaborazione ed alla discussione (quest'ultima pressocchè inesistente) di una piattaforma programmatica che riprende le indicazioni affiorate dalle relazioni dei giorni scorsi. Si tratta, in pratica, di quattro punti che sono stati illustrati dal segretario generale di *Italia nostra*, prof. Rosi Doria: nuova legge di tutela dei beni culturali territoriali, nuova legislazione urbanistica, legge quadro per la tutela dei parchi nazionali, revisione della legislazione fiscale. Così espressi, gli obiettivi che *Italia nostra* sembra essersi posta appaiono di rilevante entità e di cospicuo impegno. Ed anche alcuni obiettivi parziali, contenuti in questo quadro generale, sembrano muoversi nella direzione di un ammodernamento della struttura di tutela dei beni culturali nazionali. Si vedano, in particolare, le proposte di Bonelli sui centri storici (per i quali è chiesta una degnissima indagine teorico-pratica), la richiesta di democratizzare le soprintendenze attraverso la creazione di consigli di soprintendenza (una sorta di concessione alla «moda» dell'autogestione), la proposta di un vincolo archeologico preventivo, di un catalogo generale del patrimonio culturale nazionale, ecc. e si aggiungano anche le indicazioni sulla riqualificazione degli organici, concretizzatasi oggi in una mozione particolare.

In pratica, tuttavia, questa complessa articolazione teorica si infrange contro una pluralità di ostacoli assolutamente insormontabili. Il primo dei quali, e più vistoso, emerge dalla stessa mozione conclusiva la quale si apre ricordando che nessun passo concreto è stato compiuto in questi anni dai vari governi; continua dichiarando «inaccettabile e irresponsabile ogni indugio»; ma si conclude «rinnovando» il suo appello alla «volontà politica della classe dirigente e del governo».

Insomma, *Italia nostra* si affida proprio alle forze che denuncia come responsabili della situazione attuale e, contemporaneamente, per bocca dei suoi dirigenti si dichiara disposta alla collaborazione con quel governo che — per due volte in tre giorni — le ha risposto soltanto di aspettare

L'equivoco, naturalmente, non è soltanto di strategia politica. La verità è che *Italia nostra* sembra essersi chiusa in un ruolo di velleitaria difesa del patrimonio culturale che la isola dalle forze popolari del Paese, rendendola sempre più estranea ad un processo di rinnovamento culturale capace di contare sulla consapevole partecipazione dei cittadini. Le stesse proposte di riforma, se attentamente esaminate, vanno proprio in questa direzione: conservare il patrimonio culturale, anziche renderlo partecipe di un più generale processo culturale democratico. E il modo migliore per farsi dire «bravi» anche da Rumor, senza riuscire ad ottenere niente

**d. n.**